

La pista del terrore arriva alle madrassas

Da Quetta a Lahore, le scuole coraniche dove si forma l'esercito di Osama Bin Laden

di Umberto De Giovannageli

TUTTE LE PISTE DEL TERRORE portano in Pakistan. Dal Pakistan, secondo l'intelligence egiziana, provenivano i kamikaze che hanno seminato morte e devastazione a Sharm el-Sheikh. In Pakistan avevano soggiornato due dei quattro attentatori suicidi che

hanno trasformato Londra in un campo di battaglia. Nelle inaccessibili caverne ai confini tra Pakistan e Afghanistan, nell'area tribale della regione del Sud Waziristan è ancora oggi insediato lo stato maggiore di Al Qaeda. Da quelle caverne-bunker, Osama bin Laden e la mente operativa della «multinazionale del terrore», Ayman al-Zawahiri, continuano a dettare la strategia jihadista, a indicare obiettivi prioritari, a tessere una fitta rete di alleanza con la miriade di gruppi legati all'Islam radicale armato. Protezione logistica, garantita dalla popolazione di etnia pashtun, ma anche «scuola quadri» per potenziali shahid (martiri): questo è oggi il Pakistan. E nel Pakistan l'attenzione dei servizi segreti di mezzo mondo è concentrata sulla madrassa (scuole coraniche). Le madrassas del terrore. Pakistan-Egitto-Arabia Saudita: è in questo triangolo che nasce l'organizzazione terroristica denominata Al Qaeda. E in questo triangolo, il Pakistan ha sempre giocato un ruolo centrale. L'elenco dei gruppi jihadisti pakistani fa a gara con quelli insediati in Egitto: il gruppo più radicato e minaccioso è quello dei Sipah-i-Shahaba (Ssp la loro sigla), «i soldati dei compagni di Maometto». Secondo un recente rapporto dell'intelligence militare di Islamabad, l'Ssp può contare su un braccio armato formato da non meno di 6000 jihadisti, indottrinati nelle scuole coraniche di Feisalabad e formati militarmente nei campi di addestramento afgani al tempo dei Taliban. A rendere ancor più pericoloso il gruppo è l'accerato legame con settori dell'esercito e dei potenti servizi di sicurezza pachistani. Attraverso l'Ssp, Al Qaeda ha infiltrato suoi uomini nell'esercito pachistano: nell'agosto del 2003 venti ufficiali militari sono stati arrestati a Islamabad: sette di loro, tra cui un colonnello, sono accusati, e verranno condannati, per legami diretti con Al Qaeda; gli altri 13 vennero degradati e successivamente espulsi dall'esercito per i rapporti intrattenuti con gruppi islamici in Afghanistan. Da Feisalabad a Quetta. Da Peshawar a Lahore: è su questa direttrice che si dipanano le «madrassas del terrore». A Lahore e Quetta, anzitutto. È a Lahore che sono insediate le scuole coraniche più radicali, una delle quali fu frequentata dal ventiduenne Shezad

Tanweer, uno dei quattro attentatori suicidi di Londra. Nell'area di Lahore il gruppo dominante è quello, sunnita, di Lashkar-e-Tayyaba. Un altro gruppo jihadista di base a Lahore è Jamaat-ul-Furqa, guidato da Mubarak Ali Shah Gilani, che si distingue per le attività promosse nelle comunità musulmane negli Stati Uniti, in Canada e nei Caraibi. Caraibico, per metà, è il giamaicano Lindsey Germaine, il kamikaze sospettato di aver fatto saltare in aria il bus n.30. E sempre per Lahore passa la seconda pista su Al Qaeda che ruota attorno all'arresto avvenuto nel 2004 di Muhammad Naim Nur Khan, il giovane «genio» di comunicazioni ed alta tecnologia di Al Qaeda nel cui computer portatile vennero trovate prove di collegamenti con un gruppo di anglopachistani di Luton che - è stato appurato dal M15 (il servizio segreto) britannico - avevano rapporti con almeno uno dei kamikaze del 7 luglio, Mohammed Sidique Khan. A Quetta, l'altra roccaforte jihadista, si formò il «clan» che insinuò nella mente di Osama bin Laden la possibilità di sferrare un colpo micidiale al Grande Satana americano: è a Quetta che prese forma l'11 settembre, l'attacco al cuore dell'iperpotenza mondiale. Ed è a Quetta che hanno «ramificato» due dei più agguerriti gruppi legati ad Al Qaeda: Harkat-ul-Mujaheddin e Harkat-ul-Jihad-al-Islami. Tutte le piste portano in Pakistan. Dalle madrassas ai centri strategici posti ai confini tra Pakistan e Afghanistan. È in questa area montagnosa, praticamente inaccessibile che, a giudizio degli esperti, troverebbero rifugio bin Laden e al Zawahiri, mentre diversi altri leader di Al Qaeda si sono rifugiati in aree urbane del Pakistan. Nel Sud Waziristan i servizi di sicurezza pachistani hanno portato a termine (4 maggio 2005) l'operazione più incisiva contro i vertici di Al Qaeda: la cattura di Abu Faraj Farj al Libbi, considerato il capo di Al Qaeda in Pakistan dopo l'arresto (nel marzo 2003) a Rawalpindi di Khaled Sheikh Mohammed. Al Libbi aveva progettato i due attentati falliti nel 2003 contro il presidente Pervez Musharraf. Sulla pista pachistana si sofferma con dovizia di particolare un ampio servizio del Wash-



Bambini in una scuola coranica in Pakistan Foto Reuters

ington Post. «Quello che gli attacchi di Londra e Sharm el-Sheikh potrebbero avere in comune sono le persone che hanno fornito le direttive: cosa doveva essere fatto e come farlo», commenta Magnus Ranstorp, direttore del Centro per lo studio del terrorismo e della violenza politica dell'università scozzese di St. Andrews. Le menti dell'offensiva jihadista vanno ricercate in Pakistan. «Perché tutte le strade portano in Pakistan?» - si chiede M.j. Gohel, analista del think tank londinese Asia Pacific foundation. «È una coincidenza o vi è qualcosa di più? I legami sono troppo forti e coerenti. L'intera osatura dell'infrastruttura jihadista non è stata smantellata. È ancora in funzione». Ed il suo centro di comando è sempre in Pakistan.

La polizia pachistana arresta 210 integralisti
ISLAMABAD La polizia del Pakistan negli ultimi giorni ha arrestato almeno 210 persone nelle ambienti dell'integralismo islamico della provincia del Punjab nell'ambito del giro di vite scattato dopo gli attentati che per due volte questo mese hanno colpito Londra. Sono finiti in carcere anche diversi predicatori sorpresi a pronunciare sermoni incendiari nelle moschee. Almeno 56 di loro, secondo le fonti, sono stati posti in stato di accusa. Altri attivisti sono stati fermati per avere venduto audiocassette e Cd propagandistici.

IL TRIS DEL TERRORE



◆ **Osama Bin Laden.** È lo sceicco del terrore, capo della rete Al Qaeda, il terrorista più ricercato del mondo. Nasce a Riad nel '57 da una facoltosa famiglia saudita. Dalla guerra Usa in Afghanistan le notizie su di lui sono sempre più incerte: le sue apparizioni in Pakistan o in Afghanistan si susseguono, ma lui resta imprevedibile.



◆ **Ayman al-Zawahiri.** È considerato il braccio destro di Osama. Nato in Egitto nel '51, medico, proviene da una famiglia borghese. Lascia il Paese negli anni '80. Si sposta in Cecenia, poi in Afghanistan. Confluisce in Al Qaeda e scompare dalla circolazione quando Usa attaccano l'Afghanistan nel 2001.



◆ **Abu Musab al-Zarqawi.** È il luogotenente di Osama Bin Laden in Iraq. Zarqawi è un palestinese di nazionalità giordana, ha 38 anni ed è ritenuto uno dei maggiori esperti di Al Qaeda di armi chimiche e biologiche. Ha combattuto in Afghanistan contro gli Usa. Ferito, secondo fonti avrebbe una gamba amputata.

Le piste pachistane di Al Qaeda

Le aree più «jihadizzate»

- Lahore
- Quetta
- Karachi
- Sud Waziristan
- Feisalabad

Gruppi pachistani affiliati

- Lashkar-e- Tayyaba
- Jaish-e-Mohammed
- Jamat-ul-Furqa
- Harkat-ul-Mujaheddin
- Harkat-ul-Jihad-al-Islami
- Sipah-i-Shahaba

LE TRE DOMANDE

Come a Londra anche in Egitto si è aperta la caccia ai kamikaze pachistani Perché?

◆ Perché le scuole coraniche più radicali sono state visitate o centri di indottrinamento-reclutamento di due degli attentatori suicidi che hanno seminato al morte a Londra. L'altra ragione è che nelle inaccessibili aree montuose ai confini fra il Pakistan e l'Afghanistan ancora oggi sarebbero rifugiati i vertici di Al Qaeda, a cominciare da Osama bin Laden e dalla mente operativa del network del terrore jihadista, l'egiziano Ayman al-Zawahiri. Gli attentatori venuti dal Pakistan che avrebbero agito a Sharm el-Sheikh sarebbero la riprova che l'asse fondante di Al Qaeda è ancora quello che lega l'Egitto al Pakistan, vere centrali del jihad globalizzato. u. d.g.

Se gli jihadisti fanno politica con le stragi nel loro mirino assieme a Mubarak c'è Musharraf?

◆ Assieme all'attacco contro l'«Occidente apostata», il fine dichiarato di Al Qaeda è quello di colpire al cuore e abbattere i regimi arabi e musulmani moderati o che hanno stabilito un'alleanza con il «Grande Satana» americano. È così per l'egiziano Hosni Mubarak, è così per il suo omologo pachistano Pervez Musharraf. Quest'ultimo è stato peraltro nel mirino di Al Qaeda in almeno due attentati pianificati contro di lui dalla branca pachistana di Al Qaeda: in uno di questi, il 25 dicembre 2003, rimasero uccise quindici persone e altre 45 ferite. A ispirarlo fu il n.3 di Al Qaeda, Abu Faraj Farj al Libbi. u. d.g.

C'è il rischio di infiltrazioni di Al Qaeda nei servizi egiziani e pachistani?

◆ Più che un rischio appare una certezza. In un processo di qualche anno fa, venti ufficiali dell'esercito e dell'intelligence militare pachistani vennero processati per rapporti intessuti con Al Qaeda: sette di questi ufficiali, fra cui un colonnello, vennero condannati. Per quanto riguarda l'Egitto, la necessità di infiltrarsi negli apparati di sicurezza fu teorizzata apertamente dal n. due di Al Qaeda oltre che fondatore del gruppo egiziano della Jihad islamica, Ayman al-Zawahiri. Il precedente storico è nell'assassinio (1981) del presidente Anwar el Sadat compiuto da un ufficiale dell'esercito legato ai jihadisti. u. d.g.



COLORIAMO L'AFRICA DI SPERANZA

SOSTIENI QUESTA CAMPAGNA DI SOLIDARIETÀ PER CONTRIBUIRE ALLA REALIZZAZIONE DI UNDICI PROGETTI SU SALUTE, BAMBINI, EDUCAZIONE E LAVORO CHE LE ONG DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DI FORUM SOLINT STANNO REALIZZANDO IN NOVE PAESI AFRICANI.

La campagna è in collaborazione con le Feste de l'Unità. Per partecipare attivamente: www.festaunita.it



Per fare una donazione: versare il bonifico sul c/c n° 510511 della Banca Popolare Etica denominato "Forum Solint solidarietà Africa" (ABI 05018 CAB 03200 CIN J)